

Il Melodramma



Il bellissimo teatro Bibiena di Mantova

Definizione

Il Melodramma è uno spettacolo teatrale in cui l'azione è espressa attraverso la musica e il canto.

Etimologia:

- *Melos* = dal greco antico, *canto*
- *Drama* = dal greco antico *azione scenica, recitazione*

Dove e quando



- I termini *melodramma*, *opera*, *opera in lirica*, *dramma in musica* sono tutti sinonimi.
- Il Melodramma nasce in Italia a Firenze: nel 1600 viene messa in scena l'opera “**Euridice**” di Jacopo Peri e Giulio Caccini, in occasione dei festeggiamenti per il matrimonio tra Maria de' Medici e Enrico IV.
- Gli “inventori” del Melodramma si proponevano di riportare in vita l'antica tragedia greca (che a sua volta era uno spettacolo anche musicale)



L'”Euridice” era uno spettacolo:

- costoso;
- rivolto ad un pubblico aristocratico, all'interno della corte;
- affrontava argomenti mitologici (che solo un pubblico colto poteva comprendere);
- era uno spettacolo “serio”, che intendeva commuovere, impressionare il pubblico coinvolgendolo nei sentimenti tragici espressi dal mito.

Una tragedia in musica

Il mito di Orfeo ed Euridice narra la storia del musicista Orfeo e della sua amata Euridice; quest'ultima mentre coglie dei fiori muore vittima del morso di un serpente e la sua anima scende quindi nel regno dei morti. Orfeo, disperato, decide di recarvisi per riportare indietro la sua amata. Con la dolcezza del suo canto riesce ad impietosire Caronte, il traghettatore degli Inferi, e a raggiungere Proserpina, moglie di Plutone, re degli Inferi. Essa, commossa dalle lacrime di Orfeo, chiede al marito di permettere a Euridice di ritornare nel mondo dei vivi. Plutone acconsente a condizione che Orfeo non si volga a guardare indietro Euridice fino a che essa non sarà uscita dal regno dei morti. Orfeo si incammina seguito da Euridice, ma non è capace di resistere alla tentazione di voltarsi per assicurarsi che la sua amata lo stia seguendo. Non appena dunque si volta, Euridice indietreggia fra i morti, perduta per sempre.





Caratteristiche

- con il Melodramma torna ad affermarsi la MONODIA: il cantante aveva infatti la parte più importante, ossia la melodia, mentre gli strumenti avevano la funzione di semplice accompagnamento.
- come si cantava nel melodramma? Inizialmente si trattava esclusivamente di una specie di recitazione cantata, chiamata il “*recitar cantando*”, che si distingue invece dal “*canto spiegato*”, ossia il canto a voce piena a cui siamo abituati oggi.
- caratteristica del melodramma, che lo contraddistingueva da altre tipologie di spettacoli, era il fatto che il melodramma era *interamente* musicato.

Dalle corti ai teatri

Da Firenze il Melodramma si diffonde nelle altre corti italiane; ha talmente successo che ad un certo punto viene proposto anche al di fuori delle corti.



- **Venezia, 1637:** nel teatro di San Cassiano per la prima volta viene inscenato un melodramma come spettacolo a pagamento, rivolto dunque non ai nobili, bensì ai ceti medi. In breve molti teatri nelle varie città italiane seguono l'esempio del San Cassiano.
- Il Melodramma si diffonde a macchia d'olio in Italia.

Evoluzione nel '600

- Il recitar cantando era piuttosto noioso e monotono: **Claudio Monteverdi**, grande innovatore, decise di introdurre dei pezzi più melodici e orecchiabili e anche più difficili da cantare:

- le *arie* (cantate da un solo cantante o in duetto)

Esse servivano anche ad approfondire la psicologia del personaggio e a mettere in evidenza la bravura del cantante.

Un esempio: <https://www.youtube.com/watch?v=fqY1a1zFDhA>

Evoluzione nel '600



- Il melodramma con tematiche afferenti al mito, alla tragedia, prende il nome di **opera seria**.
- A Napoli alcuni musicisti usavano inframezzare i vari tempi dell'opera seria con degli intermezzi di carattere comico, per intrattenere il pubblico durante l'attesa tra un atto e l'altro dell'opera seria. Questi ebbero talmente successo che divennero un genere a sé stante, chiamato **opera buffa**.

L'opera buffa *La serva padrona*, di **Giovan Battista Pergolesi**, venne messa in scena nel 1733 ed ebbe un enorme successo in tutta Europa.



Come si legge in questo frontespizio, la *Serva Padrona* nasce come **intermezzo**, da rappresentare in scena tra un tempo e l'altro di un'opera seria. Grazie al suo successo enorme cominciò ad essere rappresentato autonomamente.

La serva padrona (Napoli, 1733)

I cantanti sono solo due, **Serpina** e **Uberto**.

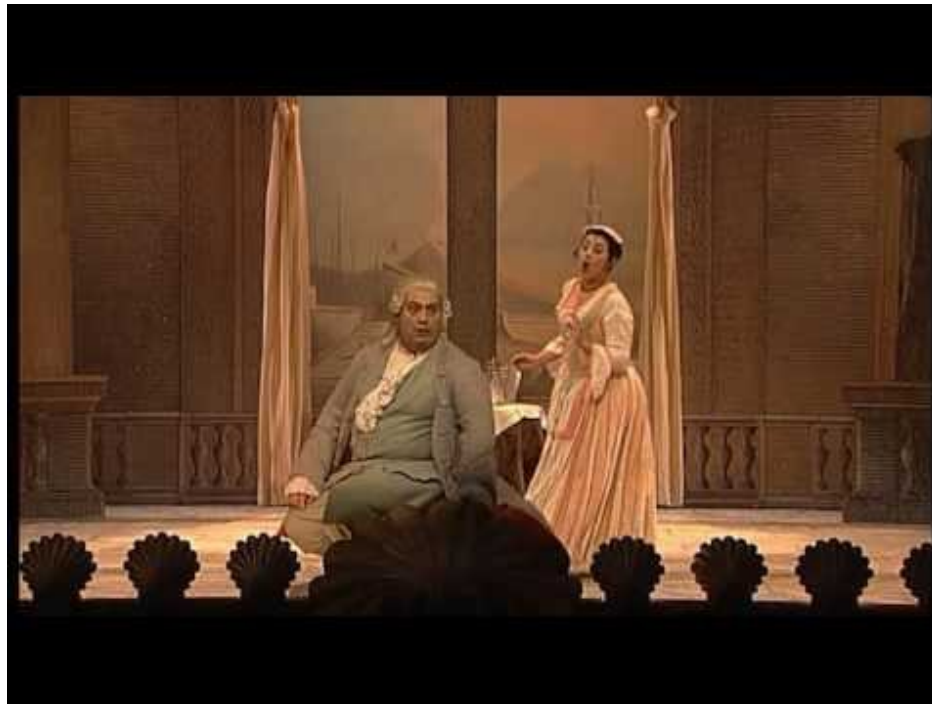
Serpina è una serva e, come suggerisce il nome, è molto furba; mira a sposare il suo padrone Uberto, che pure ha un debole per lei ma rifiuta l'idea di sposarla per via della sua condizione sociale inferiore. Serpina organizza un tranello per far sì che Uberto stesso si veda costretto a chiederla in sposa.

La trama, come nella commedia è costruita sull'inganno e l'equivoco.

Ascolto di un recitativo e dell'aria “Stizzoso, mio stizzoso” dalla “Serva Padrona”

- Fino a 1.43 puoi sentire un esempio di *recitar cantando*, dopo inizia la vera e propria aria, in cui il canto è *spiegato*
- Serpina canta intimando a Uberto di tacere; nota come la musica e le parole riescono ad approfondire il carattere di Serpina, che si dimostra frizzante, decisa e furba.
- L'aria mette in luce inoltre la bravura e il virtuosismo della cantante

<https://www.youtube.com/watch?v=s90SAiUYdJ0>



Il melodramma nel primo '700 (tardo-Barocco)

- Sorgono innumerevoli teatri nelle città italiane, anche le più provinciali, e nelle capitali europee.
- Soprattutto a **Vienna** l'opera italiana gode di immensa fortuna: i musicisti e librettisti italiani (come **Pietro Metastasio**) vengono appositamente chiamati dall'Italia per comporre opere.
- Antonio Vivaldi compose almeno 21 opere

GRISELDA
DRAMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
GRIMANI
DI S. SAMUEL
Nella Fiera dell'Ascensione
l'Anno 1735.
DEDICATO
A SUA ECCELLENZA
IL SIG. D. FEDERIGO
VALIGNANJ
Marchese di Cepagatti.

IN VENEZIA MDCCXXXV.
Appreso Marino Roffetti.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Il melodramma nel secondo '700

PROBLEMI:

- Il pubblico andava a teatro non tanto per la storia messa in scena, quanto per ascoltare le arie e i passi difficili;
- L'attenzione era tutta rivolta alle prodezze dei *castrati* o delle *prime donne*, a discapito della storia; così argomenti seri e tragici venivano ridotti a semplici storielle.
- Addirittura Benedetto Marcello compose un libretto satirico "*Il teatro alla moda*", dove prende in giro l'ignoranza e la ricerca del successo tipici di molti compositori di melodrammi.

I L T E A T R O A L L A M O D A

O S I A

METODO sicuro, e facile per ben comporre, & eseguire
POPERE Italiane in Musica all'uso moderno,

Nel quale

Si danno Avvertimenti utili, e necessarij à Poeti, Compositori
di Musica, Musici dell'uno, e dell'altro sesso, Impresarij,
Suonatori, Ingegneri, e Pittori di Scene, Parti buffe,
Sarti, Paggi, Comparse, Suggestori, Copisti,
Protettori, e MADRI di Virtuose, & altre
Persone appartenenti al Teatro.

D E D I C A T O

DALL'AUTTORE DEL LIBRO
AL COMPOSITORE DI ESSO.



Stampato ne BORGHI di BELISANIA per ALDIVIVA
LICANTE, all'Insegna dell'ORSO in PEATA.
Si vende nella STRADA del CORALLO alla
PORTA del PALAZZO d'ORLANDO.

E si ristamperà ogni'anno con nuova aggiunta



Da “Il teatro alla moda”:

- *“In primo luogo non dovrà il Poeta moderno aver letti, né leggere mai gli Autori antichi Latini o Greci.”*
- *“Non dovrà il moderno compositore di musica possedere notizia veruna delle regole di ben comporre... non saprà quanti e quali siano li modi ovvero toni ...saprà poco leggere, manco scrivere, e per conseguenza non intenderà la lingua latina...”*
- *“Non dovrà il Virtuoso moderno aver solfeggiato, né mai solfeggiare per non cader nel pericolo di fermar la voce, d'intonar giusto, d'andar a tempo, etc, essendo tali cose fuori affatto del moderno costume”*

La riforma di Gluck

Nel 1762 il compositore tedesco compone un'opera del tutto nuova "l'Orfeo ed Euridice" con l'intento di riformare il melodramma.

- Ridà attenzione allo svolgimento delle vicende;
- Semplifica le arie, in modo che tutta non l'attenzione sia dirottata solo su di esse; riduce gli abbellimenti e le improvvisazioni dei cantanti.
- L'orchestra non è più solo accompagnamento ma dialoga con i cantanti;
- Reintroduce cori e balletti.